

che benchè el duca de Burbono dica che se debe andar ad cercare il re di Francia o aspettarlo qui, che non gli è forma de fare nè l'uno nè l'altro, perchè andando nui el Re se fermerà; et come sia bene combattere un exercito più grosso del nostro e una terra quala el sia, et tanto più che non havemo tanta gente da cavallo per poterli cavare da donde saranno, et li nimici con li soi cavalli et la mità de li paesani ne torano tutte le victualie a l'intorno, come fanno al presente li paesani soli. El mare potemo metere per perso, perchè non havemo se non le galere, et quelle sono di sorte che don Ugo dice, che se qui fusse la persona dell'Imperatore, che non staria con esse. Et se andamo ad ritrovare ditto exercito, quelli de Marsilia saltarano di fora subito e ne sarano a le spalle et al costato, et piglierano tutte le terre che lassamo drieto per non esser chi le defen la, nè nui tenemo gente per dividere dal campo nostro, et ancora che le tenesemo non si può fare, aspettando che più succedesse il medemo. Lasso da parte, che ancora avessimo tutte le victualie del mondo et tutte le gente del mondo, non havemo pur uno quatrino e queste cose ne sforzano a ritirarse, et queste medeme credo ne sforzerano a non fermarsi in Provenza, perchè le terre che lassamo sono molto peggiore che quelle denante, et il danaro quanto più andamo, tanto più necessario. Et questè cose io le vedeva anti che me partesse de Italia, et le cognobbi sino da Ais, perchè vidi che il re de Anglittera non passava et che lo Imperatore faceva quello che poteva et non più, et che li nostri denari veneano de sorte che ancora la volontà de li principi fosse bona, non potevamo essere serviti in Italia. In Italia lo aricordai et supplicai, et da Ais lo scrissi e proposi il remedio, perchè, in posanza mia non era altro, et quello che sarà adesso è de ritirarme con molto bono ordine. Et se li inimici ne agiongerano tanto apresso che si possiamo toccare, ne reusciremo con victoria o staremo al paro con loro. Supplico ad vostra signoria proveda ad tutto quello ho scripto di sopra, et di più faccia assicurare il camino de la montagna quanto sia possibile; et mi pare che la persona di vostra signoria con la gente che è ivi se possa recogliere et arrivare sino al piede de li monti e con quelle provvedere a due cose, *videlicet* victualie et spianade per la via di Genoa sino a Niza. Queste sono cose che non patiscono dilazione.

15 Supplico ad vostra signoria che si aricordi di quello mi disse avanti el partir mio de Italia, che per un caso tale non mi saria mancata de denari e gente,

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXXVII.*

et le voria più presto perchè mi acompagnasseno ad morire bene, che ad ritirarmi da qui, però io non vi ho colpa. Credo che lo Imperatore et li altri cognoscerano la verità, et se piacerà a Dio che francesi ne seguitano tanto apresso con una de le due cose sopradicte, io darò conto di me ancora. Che se io l'avessi ad fare senza respecto, io el pigliaria con più tempo, perchè lo interesse de l'honore mio non è ragione che 'l destrua in servitù de l'Imperatore. Se Dio volesse che navessimo denari et alcuna gente più, o per via de vostra signoria, o per via di Sua Maestà in tempo, credo che saria più servitio de Sua Alteza et putria essere che se recupereria più di quello se perderà. Li francesi tengo per certo haverano il complimento de li svizari, et de più de le altre dece bandiere de avventurari francesi. Monsignor di Beurens resta in Ais per sapere nova de li nimici. *Ante heri* pigliò 40 cavalli con uno capitano, et tene ordme de uscire in quella medema ora che se partiremo de qui.

*Ex Castris apud Marsilium, die 26 Septembris 1524.*

*Copia di lettere dil doxe di Zenoa al signor Hironimo Morone.*

Molto magnifico signor, quanto fratello honorando!

Ho la posta dil campo; le lettere sono de 26, date sopra Marsiglia, per le quale sono avisato, che essendosi batuto tutto el giorno de 24 fino a notte, et riconosciutosi li ripari et fortificationi di la città de la parte de dentro esser tali che poco se sperava de ottenere, parse non temptare la battaglia ma ritirarse. Et così dettero principio, et comprendo se ritirerano a la volta de Niza. L'artiglieria grossa, la quale era sette cannoni, mandorno a Tolone, de li quali essendosi rotto le rote ad uno in cammino, fu rotto et in pezzi mandato; li altri sei se caricorno con le galere insieme *cum* l'altra artiglieria tutta che stava in la forteza de Tolone. Et a l'ultimo del passato, alle 6 hore de notte arivorno a Monaco, dove el signor Marchese havea fatta istancia al signor don Ugo se fermasse qualche giorno. Expedisco volando la posta acciò che la excellentia del signor Duca sia advertita dil tutto. A vostra signoria me ricomando.

In Genoa a lo secondo de Octubrio 1524.

La sottoscrizione:

Quanto fratello  
ANTONIOOTTO ADORNO